

Il danzatore

Nasce un giorno d'inverno il danzatore,
scosso da tremendi brividi. Se c'è un senso,
oltre la gioia dei polmoni che si scollano
e il selvaggio dolore, se c'è un senso sta
nel ritmo dei ballabili, nella sincronia.

Scopre molte cose, per esempio
di non avere l'indole del fuochista
o suo padre dire: "Diamine!
si muove come un tacchino
furibondo" o sua madre guardarlo
di sottocchi scivolare via leggero.

Ha un cane, lo chiama Blu.
Blu gli insegna il movimento guardingo
e gli dice preciso quando sciogliersi
nella corsa ed essere contento
di queste membra e quando saltare.
In tutto ciò che attira il suo sguardo
c'è un ritmo binario, una sorta
di cadenza, sistole – diastole,
solo questo respiro, questo soltanto.

Hotel Stebio

Come si racconta
questa realtà diversa
da come appare?
Avversa alle parole,
alle più belle e pure.
Parole gentili come cartoleria
(da chartularius, forse da chartŭla,
diminutivo di charta)
o come orizzonte, alquanto vicino,
ovvero due vie e un passaggio a livello.
Non si avvertirà alcunché di minaccioso
nell'insegna del bar Moderno.
Eppure ora la dislocazione
è evidente. Prima tutto si svolgeva
più o meno venti metri a sudest.